

L'EUROPA GUARDA A SUD

NUOVI CONFINI

Domani al vertice di Parigi 44 Paesi definiranno principi e contenuti del progetto rilanciato dall'azione diplomatica del presidente francese

Ambiente, infrastrutture, cultura ed energia saranno i fronti maggiori della cooperazione - All'inizio Berlino era stata esclusa

Le tappe e i partner coinvolti

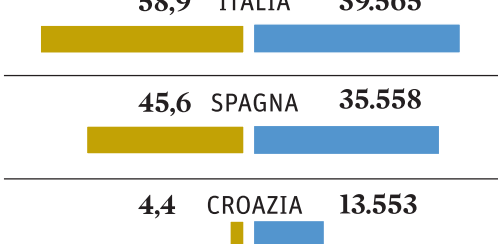
Ottobre 2006

■ In campagna elettorale Nicolas Sarkozy delinea per la prima volta in un discorso a Tolone il suo progetto di Unione Mediterranea



Marzo 2007

■ In visita di Stato in Marocco, torna sull'argomento in un discorso a Tangeri, dove sottolinea il ruolo pacificatore del progetto, così come lo fu l'Unione Europea per l'Europa uscita dalla guerra. Dell'Unione Mediterranea, oltre ai Paesi della sponda Sud, faranno parte solo i membri Ue che si affacciano sul Mare Nostrum



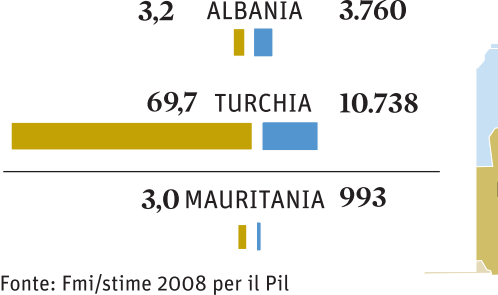
Dicembre 2007

■ La Germania sottolinea a più riprese il suo disappunto per un progetto istituzionale parallelo a quello dell'Unione Europea e critica soprattutto l'esclusione dei Paesi Ue non rivieraschi. La tensione tra Parigi e Berlino è alta

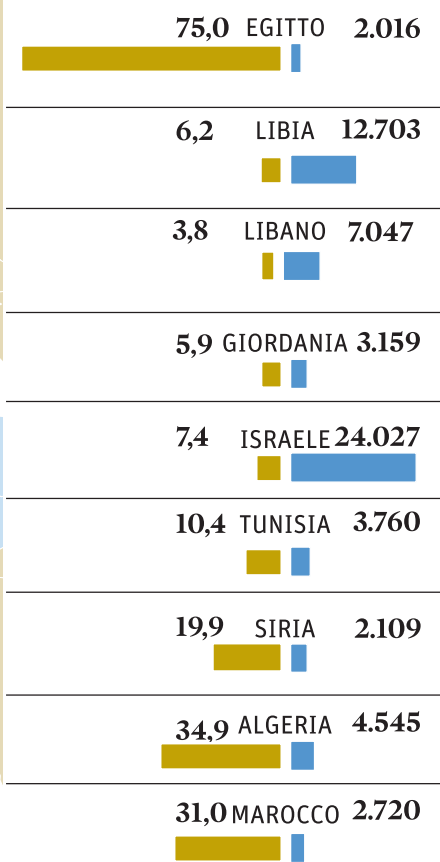
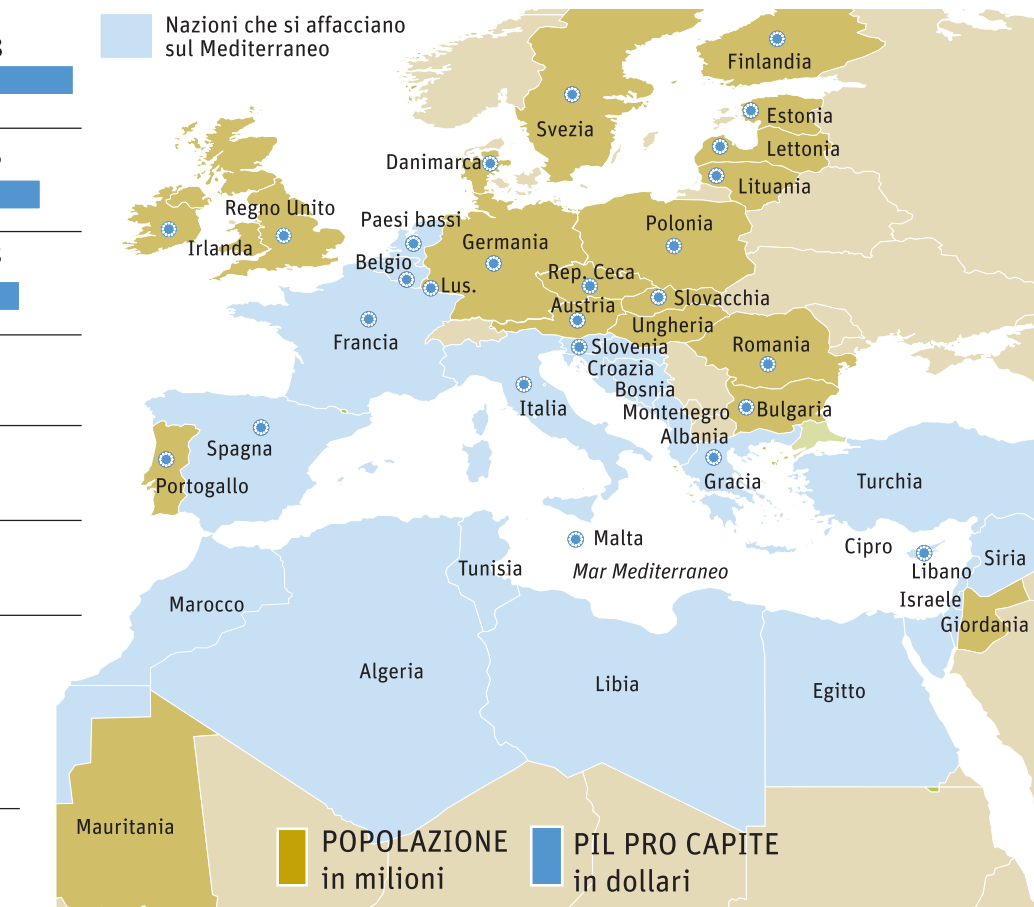


Marzo 2008

■ Il cancelliere tedesco Angela Merkel convince Sarkozy a rivedere le sue ambizioni aprendo l'Unione Mediterranea a tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea. L'accordo permette al successivo Consiglio europeo di approvare il progetto secondo i nuovi termini. Si chiamerà «Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo», e la struttura istituzionale permanente sarà limitata a un segretariato



Fonte: Fmi/stime 2008 per il Pil



Gioco di sponde nel Mediterraneo

Il piano di Unione voluto da Sarkozy deve superare le diffidenze tedesche e non solo

Attilio Geroni

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Albert Camus, figlio francese d'Algeria, ne sarebbe fiero. Sotto le volte del Grand Palais, alla vigilia della Festa nazionale del 14 luglio, 44 Paesi si incontreranno per dare vita all'Unione per il Mediterraneo (Upm). Un parto travagliato, «col forcipe», come ha scritto ieri in prima pagina Le Monde, ma al quale Nicolas Sarkozy saprà dare, oltre a una raffica di progetti concreti, il forte significato simbolico che aveva in mente fin dall'inizio. Il 13 luglio, dopotutto, si potrà sempre dire che l'Europa, dopo un ventennio dedicato soprattutto alla riunificazione con l'Est, ha voltato pagina per riaffacciarsi sul suo mare: nel nome della pacificazione, dello sviluppo sostenibile e del dialogo tra civiltà.

Mesi di polemiche, anche feroci per gli standard della diplomazia, hanno preceduto l'evento di domani. Gli sherpa dell'Eliseo e del Quai d'Orsay hanno percorso migliaia di

ca, ma troppo impegnativa e ambigua per taluni - si era trasformata al Consiglio europeo di marzo in «Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo». I francesi vogliono ovviamente togliere il riferimento al Processo di Barcellona - l'iniziativa Euromed di cooperazione economica, politica e sociale varata nel 1995 e da tempo su un binario morto - per non sentirsi più dire che si tratta della semplice resurrezione di un progetto stantio. Si vedrà nelle prossime ore, tanto il testo finale è ancora oggetto di negoziati estenuanti e della ricerca di formule di compromesso capaci di evitare le incomprensioni che hanno segnato la genesi di questa nuova Unione.

Sylvie Goulard, ricercatrice associata a Sciences Po, docente al Collège d'Europe di Bruges e presidente del Movimento europeo di Francia, ha dedicato un saggio molto interessante all'argomento, «Il faut cultiver notre jardin européen», edito da Seuil, che viviseziona il progetto francese. È un libro critico, anzi molto critico: non tanto nei confronti dell'idea, ma di come essa è partita, con quali intenzioni originarie e per il modo in cui è stata presentata ai partner europei. L'autrice conosce bene i meccanismi delle istituzioni europee, è stata consigliere politico di Romano Prodi alla Commissione Ue e conosce altrettanto bene la Germania, il Paese che più di tutti ha criticato il vecchio progetto di Nicolas Sarkozy, quello - per intenderci - uscito dalla penna del consigliere speciale Henri Guaino ai tempi della campagna elettorale.

Agli occhi dei tedeschi, e soprattutto allo sguardo diffidente del cancelliere Angela Merkel, l'Unione Mediterranea si presenta con un peccato originale, secondo la Goulard, che sarà difficile cancellare anche nei fasti del Grand Palais: essere stata concepita senza la Germania, o peggio ancora alle sue spalle. I discorsi fondatori di Tolone (febbraio 2007) e Tangeri (ottobre 2007) prevedevano infatti un coinvolgimento dei soli Paesi rivieraschi dell'Unione Europea: «Al di là dell'esclusione, c'è stato un errore grossolano in questo approccio, che è quello di prendere in considerazione la geografia fisica dimenticandone, invece, la dimensione umana. Come fai a dire a un Paese in cui vivono oltre due milioni di turchi che il Mediterraneo non è cosa che lo riguarda? A un Paese, come la Germania, che alla fine degli anni 90 ha cambiato le sue leggi antiche sulla nazionalità proprio per tenere conto di questa nuova realtà e per il quale il Mediter-



Nicolas Sarkozy

Tangeri, ottobre 2007

«All'indomani della Seconda guerra mondiale l'Europa ha vissuto uno di quei momenti terribili dove la sofferenza e il dolore erano grida più forti dell'amore.

L'Europa è riuscita a superarla. La Francia chiama tutti i popoli del Mediterraneo a fare la stessa cosa, con lo stesso obiettivo e lo stesso metodo».

Angela Merkel

Parigi, dicembre 2007

«Se costruiamo a fianco della Ue una sorta di seconda Unione con la quale gli Stati non rivieraschi non hanno nulla a che vedere, la stessa Ue sarà a rischio poiché da un lato avremo una Germania che si volge verso l'Europa centrale e orientale e dall'altro una Francia rivolta verso il Mediterraneo».

neo, è evidente, rappresenta da tempo una questione di politica interna?».

È subito riaffiorato il sospetto di una Francia desiderosa soprattutto di riaffermare se stessa dopo aver vissuto in maniera contraddittoria l'allargamento a Est dell'Unione. Un forte sentore di gaullismo che del resto pervade i discorsi di Guaino, l'ideologo dell'Unione Mediterranea che oggi si accontenta «di una posizione umile e pragmatica la cui finalità è molto ambiziosa» dopo aver irritato le cancellerie di mezza Europa. A cominciare da quella tedesca, dove è ancora fresco il ricordo di alcuni suoi incontri a Berlino per spiegare il progetto.

Chi c'era descrive come «gelida» l'atmosfera di quei colloqui, non un dialogo tra sordi, ma tra persone che parlavano un linguaggio diverso: «Non si poteva affidare un progetto simile a uno scrittore, per giunta impressionista», ironizza una fonte diplomatica tedesca. E infatti, per essere sdoganato ai quattro angoli del Mare Nostrum, sono stati inviati sul territorio i grandi funzionari della diplomazia francese. L'ambasciatore Alain Le Roy e il segretario di Stato agli Affari europei Jean-Pierre Jouyet hanno contribuito a riportare l'Unione per il Mediterraneo entro le dimensioni del reale e del plausibile, aperta a tutti i Paesi della Ue e legata, più che da istituzioni pletoriche, da progetti concreti in materia ambientale (salvaguardia delle acque), scientifico-culturale, infrastrutturale (le autostrade del mare) ed energetica: «Sarebbe già una grande cosa se si potesse partire da subito con l'Erasmus del Mediterraneo», sospira un ex ministro italiano che ricorda bene «l'imbarazzo di Jouyet, misurato per carità, ma sempre imbarazzo» quando doveva fare opera di persuasione presso i partner europei, smussare angoli e sanare controversie.

La grande festa di domenica disegnerà probabilmente sorrisi di circostanza anche sui volti meno convinti, ma Sylvie Goulard è certa che la Germania non dimenticherà tanto presto i giorni in cui Parigi, su un tema così delicato, «si muoveva come un elefante in un negozio di porcellana». Meglio di chiunque altro, Angela Merkel sa che il Grand Palais non è il punto d'arrivo, ma solo il punto di partenza della nuova ambizione internazionale (ed euromediterranea) della Francia di Nicolas Sarkozy.

www.ue2008.fr/PFUE/lang/en/accueil
Le informazioni sul summit

Progetti. Il piano del Cce

Un New Deal per i Paesi del Maghreb

L'obiettivo è ambizioso: raddoppiare in 10 anni il Pil pro capite di cinque Paesi nordafricani (Algeria, Tunisia, Marocco, Libia e Egitto) per dimezzare lo scarto di reddito tra le due sponde del Mediterraneo. Il piano è stato preparato preparato dal Consiglio di cooperazione economica (Cce) che dal 2003 riunisce i grandi operatori economici dell'arco latino del Mediterraneo (Italia, Francia, Spagna, Portogallo) e da imprenditori del Maghreb e che è guidato da Andrea Cannino. Il piano verrà presentato domani a Parigi, in occasione della nascita dell'Unione per il Mediterraneo. Un New Deal, l'ha definito il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso.

Il progetto pilota riguarda un'area caratterizzata negli ultimi cinque anni da una crescita del Pil pro capite del 5,4%, realizzata grazie anche agli investimenti esteri e allo sfruttamento delle risorse naturali. Attualmente il Pil pro capite dell'area è di sei mila dollari. Ma, nonostante la crescita, negli ultimi 13 anni il divario tra le due sponde del Mediterraneo è aumentato del 60 per cento.

Il programma, battezzato «strategia di Alessandria», dalla città egiziana in cui in autunno è previsto un vertice tra gli Stati coinvolti, si propone di dare una spinta alla crescita dei Paesi maghrebini grazie a una maggiore integrazione dei mercati e delle economie delle due sponde e all'aumento degli investimenti europei in Africa.

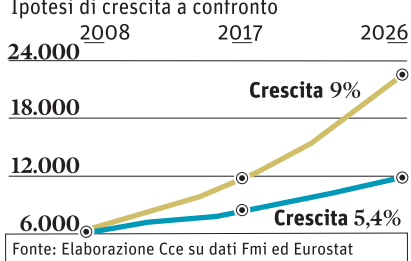
L'80% degli sforzi riguarderà il capitale umano: in particolare l'istruzione e l'occupazione, soprattutto quella giovanile. Poi, con l'obiettivo di collegare le due sponde del Mediterraneo, si dovranno indirizzare nuovi investimenti per la costruzione di infrastrutture, principalmente porti e aeroporti. Inoltre dovranno essere sviluppati distretti industriali nei settori agroalimentare, turistico, tessile e dell'energia solare. Quest'ultimo progetto consentirebbe ai Paesi africani ed europei di sfruttare l'enorme potenziale dell'energia solare come fonte alternativa. Tra le proposte del Cce c'è quella di accordare ai produttori di elettricità africani lo status di operatori locali sul mercato europeo, eliminando i costi aggiuntivi imposti ai produttori esterni.

Di particolare importanza anche gli interventi nel settore alimentare, uno dei meno sviluppati del Maghreb. La sfida è di sostenere e liberalizzare le esportazioni agricole, con l'apertura dei mercati europei ai prodotti del Nord Africa. Infine, è prevista la creazione di uno spazio mediterraneo per la cooperazione finanziaria e bancaria.

Ar. Ga.

Pil pro capite nel Nordafrica

Media di Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Egitto in dollari a parità di potere d'acquisto. Ipotesi di crescita a confronto



Fonte: Elaborazione Cce su dati Fmi ed Eurostat

IL DIBATTITO



■ Perché l'Europa deve guardare a Sud? Lo spiega l'Economist, in edicola da ieri, che invoca un'alleanza sulle sponde del Mediterraneo

DA OGGI C'È UN SOLO MODO PER TROVARE L'AVVOCATO GIUSTO.



AVVOCATI24.
LA PIÙ AUTOREVOLE
GUIDA ONLINE
PER LA RICERCA
DEGLI STUDI LEGALI.



WWW.AVVOCATI24.COM



La cultura dei fatti.